

Si può giustificare la pena di morte?

16

PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI
SOLIDE

Marzolino/Shutterstock

1. Il problema

In Italia l'**abolizione della pena di morte**, avvenuta con l'approvazione nel 1889 del *Codice Zanardelli*, giunse in seguito a una discussione che per più di un secolo aveva impegnato la cultura giuridica europea. La fine dell'*Antico regime* e la diffusione della cultura illuministica segnarono il passaggio da un mondo in cui la pena capitale era ampiamente praticata e anche scontata, a uno in cui si iniziò a metterne in dubbio tanto la giustizia quanto l'utilità.

2. Favorevoli e contrari

La questione non ricevette risposte univoche. La posizione di chi considerava la pena di morte un retaggio del passato, incompatibile con la nuova cultura dei diritti umani, venne infatti contestata da chi continuava a vedere nella massima pena un istituto giuridicamente e moralmente legittimo.

3. Le argomentazioni dei critici

Fra le critiche alla pena capitale, quella che indubbiamente ebbe maggiore risonanza a livello europeo venne formulata dal filosofo illuminista **Cesare Beccaria** (1738-1794). Nel trattato pubblicato nel 1764 col titolo *Dei delitti e delle pene*, Beccaria afferma senza incertezze l'ingiustizia della pena di morte: compito della pena non è infatti di vendicare la collettività di un danno subito (danno che ha già trovato compimento e che non può più essere riparato), ma di impedire al reo di commettere altri danni simili, oltre che di dissuadere altri individui dal comportarsi allo stesso modo.

4. La posizione di Beccaria

Oltre che ingiusta, Beccaria ritiene la pena di morte del tutto inefficace: infatti, non è vero che, come molti ritengono, il timore di essere puniti con la morte sia più efficace rispetto all'ergastolo nel frenare chi è incline a commettere un reato dal commetterlo effettivamente; è vero piuttosto il contrario, dal momento che nel primo caso si ha una pena istantanea, mentre nel secondo si ha una pena permanente.

5. La posizione di Robespierre

Un'altra posizione critica è quella del rivoluzionario francese **Maximilien Robespierre** (1758-1794). Nonostante egli stesso avesse mandato alla ghigliottina numerose persone, Robespierre riteneva la politica del Terrore da lui inaugurata una misura eccezionale e transitoria; in una situazione ordinaria, era invece convinto che mai si sarebbero dovuti punire i colpevoli di reati con la morte, dal momento che, una volta catturati, questi perdono ogni pericolosità e non possono più nuocere a nessuno. Uccidere i propri prigionieri – disse Robespierre in un suo discorso del 1791 – non è nient'altro che un atto di barbarie.

6. Le argomentazioni dei sostenitori

Le posizioni di Beccaria e di Robespierre presuppongono entrambe una **concezione utilitaristica** della pena: esse indicano nella punizione giuridica un mezzo per garantire la sicurezza della società. Una concezione alternativa della pena è la **concezione retributiva**: in questo caso, la punizione giuridica non è più vista come un mezzo per ottenere qualcos'altro, ma rappresenta un fine in sé. Ciò significa che il reo va punito non per ottenere un certo obiettivo, ma semplicemente perché è giusto.

7. La posizione di Kant

Non di rado chi ha sostenuto questa posizione, si è dichiarato favorevole al mantenimento della pena di morte. È questo il caso del filosofo tedesco **Immanuel Kant** (1724-1804), il quale in un'opera del 1797 intitolata *Metafisica dei costumi*

criticò duramente Beccaria, accusandolo di «affettato sentimentalismo umanitario». Secondo Kant interpretare la pena come un mezzo per prevenire nuovi reati (suoi o di altri individui) significa commettere un grave torto proprio nei confronti del reo che, in quanto essere umano, deve essere considerato sempre come un fine e mai come un semplice mezzo. In più, essendo l'unico criterio adeguato a stabilire l'entità della punizione quello dell'omogeneità, non può esserci dubbio sul fatto che un reato grave come l'omicidio possa essere punito unicamente con la pena di morte; qualsiasi alternativa, dunque anche l'ergastolo, non riuscirebbe a rimediare all'accaduto e a soddisfare l'esigenza di giustizia.

8. La posizione di altri sostenitori

Diversamente da quella kantiana, che prescinde volutamente dalla possibile utilità della pena di morte, tra Settecento e Ottocento altre posizioni si dimostrarono favorevoli al suo mantenimento in un'ottica di prevenzione e di sicurezza sociale: solo una punizione come quella capitale, secondo questo punto di vista, sarebbe in grado di frenare i più pericolosi impulsi criminali e di prevenire quindi i reati gravi come l'omicidio.

9. La pena di morte nel mondo contemporaneo

Nel mondo contemporaneo le due prospettive, quella favorevole e quella contraria alla pena di morte, sono entrambe percorse. Tuttavia, la negazione di ogni legittimità morale e giuridica alla pena capitale trova sempre maggior consenso, soprattutto nell'opinione pubblica dei paesi occidentali; non è un caso che in Europa la pena di morte sia scomparsa già da tempo e che nel 2000, con la sottoscrizione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, essa sia stata definitivamente messa al bando.

10. Paesi in cui vige la pena di morte

Di norma, la pena capitale è rimasta in vigore in paesi che si caratterizzano per una scarsa cultura dei diritti umani, tra cui Iran, Cina e Corea del Nord; un'eccezione di rilievo è rappresentata dagli Stati Uniti, dove è una realtà in più della metà dei paesi che compongono l'Unione federale. Si tratta di un fenomeno tutt'altro che irrilevante e l'organizzazione *Amnesty International* ha calcolato che nel 2009 sono state condannate a morte nel mondo circa duemila persone.

LA PENA DI MORTE OGGI: LE CIFRE

Prigionieri in attesa di esecuzione nel mondo	21.919
Condanne a morte in 53 Stati	2591
Esecuzioni in 23 Stati nel mondo	993
Stati che per legge o nella pratica hanno abolito la pena di morte	142

Dati: Amnesty International (2017).



Rainier Ampong/Shutterstock

- Nel 2017 si registra un significativo decremento nell'uso della pena di morte nel mondo. A confermarlo il nostro Rapporto sulla pena di morte: nel 2017 registriamo almeno 993 esecuzioni in 23 Stati, il 4 per cento in meno rispetto alle 1032 esecuzioni del 2016 e il 39 per cento in meno rispetto alle 1634 del 2015, il più alto numero dal 1989.
- Sono state emesse almeno 2591 condanne a morte in 53 Stati, rispetto al numero record di 3117 nel 2016.
- Questi dati non comprendono le condanne a morte e le

esecuzioni in Cina i cui numeri sono considerati segreto di Stato.

- Nel 2017 Guinea e Mongolia hanno abolito la pena di morte: in totale gli Stati abolizionisti sono saliti a 106.
- Dopo che il Guatemala ha abrogato la pena di morte per i reati comuni, il numero degli Stati che per legge o nella pratica hanno abolito la pena di morte è salito a 142.
- Solo 23 Stati, come nel 2016, hanno continuato a eseguire condanne a morte, in alcuni casi dopo periodi di interruzione.

Fonte: <https://www.amnesty.it/pena-morte-nel-mondo>



Si può giustificare la pena di morte?

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1 Quando è stata abolita la pena di morte in Italia?

- A 1648.
- B 1889.
- C 1920.
- D 1945.

2 Secondo Robespierre, la pena di morte

- A è un atto di barbarie.
- B è inefficace.
- C è un mezzo per prevenire nuovi reati.
- D soddisfa il criterio di omogeneità tra reato e punizione.

3 Secondo Kant, la pena di morte

- A è un atto di barbarie.
- B è inefficace.
- C è un mezzo per prevenire nuovi reati.
- D soddisfa il criterio di omogeneità tra reato e punizione.

4 Dove è ancora in vigore la pena di morte?

- A Iran.
- B Cina e Corea del Nord.
- C Alcune parti degli Stati Uniti.
- D In tutti i precedenti.

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

1 La fine dell'Antico regime segnò il passaggio a un mondo in cui si iniziò a mettere in dubbio la giustizia e l'utilità della pena di morte.

2 Secondo Beccaria, non è vero che il timore di essere puniti con la morte sia più efficace rispetto all'ergastolo.

3 Robespierre riteneva la politica del Terrore da lui inaugurata una misura eccezionale e transitoria.

4 Immanuel Kant criticò duramente Beccaria, accusandolo di «affettato sentimentalismo umanitario».

FAI UN PASSO IN PIÙ

Discutere e argomentare

1 La classe aprirà un dibattito, di cui l'insegnante sarà il moderatore, per discutere sulla pena di morte oggi. Per prepararvi al dibattito, riflettete preliminarmente dando una risposta individuale e scritta alle seguenti domande:

- Come si presenta oggi la pena di morte nel mondo?
- Quale fondamentale documento ha sancito in Europa la messa al bando della pena di morte?
- Qual è la tua posizione riguardo alla pena di morte? Pensi che il suo istituto sia realmente compatibile con il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani?
- Puoi approfondire l'argomento consultando il rapporto da cui sono estratti i dati riportati nella tabella, pubblicato da Amnesty International a questo indirizzo: <https://www.amnesty.it/pena-morte-nel-mondo-dati-2017>.